



Slow Food® Italia

Da Slow Food ai candidati alle elezioni 2013: appunti per le politiche alimentari in Italia

Le prossime elezioni Politiche e Regionali si collocano in una stagione importantissima per la progettazione del nostro futuro. La crisi che stiamo vivendo non è solo (e non è tanto) una crisi economica e finanziaria, quanto piuttosto una complessa e inedita crisi di sistema di portata storica, che ci impone la scelta di nuovi paradigmi e che trova nella grave situazione ambientale la prima e fondamentale sfida da affrontare.

Il Parlamento e tutte le Istituzioni devono, sempre più, essere composti da donne e uomini che lavorano per gli interessi delle comunità e dei territori, con le necessarie conoscenze e competenze e con la concreta capacità di operare e decidere per il bene comune.

Negli ultimi decenni l'agricoltura ha rappresentato, per i Governi nazionali e sovranazionali, semplicemente uno dei capitoli delle politiche produttive. Solo recentemente questo settore della produzione primaria ha iniziato a porsi all'attenzione degli organi di Governo come uno degli snodi centrali in tema di ecologia, salute pubblica, occupazione, tutela dei diritti e, più in generale, qualità della vita. Risaltano oggi, grazie alla cresciuta sensibilità della società civile e a un prezioso lavoro di ricerca e di divulgazione, le connessioni tra scelte produttive, comportamenti singoli e sociali, situazioni ambientali ed economiche.

Tuttavia la nostra Associazione, da sempre impegnata in prima fila per affermare la centralità del cibo, denuncia come ancora oggi il dibattito politico che apre questa campagna elettorale sia del tutto carente nell'affrontare questo tema strategico e le sue rilevanti ricadute sui più diversi ambiti della vita del cittadino.

Per questo parliamo di politiche alimentari anziché di politiche agricole. Politiche alimentari significa politiche condivise e interconnesse: ambiente, agricoltura, educazione, salute, economia, giustizia, sviluppo, industria, beni culturali. Non esiste confine: se si fa politica per il cibo e per l'agricoltura, si fa politica su tutto e per tutti.

Slow Food Italia

Via MendicITÀ Istruita, 14 - 12042 Bra (Cn) - Italy
www.slowfood.it



Slow Food® Italia

Slow Food si rivolge pertanto ai futuri parlamentari, consiglieri regionali, membri dei Governi che saranno nominati e chiede loro un impegno esplicito e concreto sui temi illustrati in questo documento, che sono oggetto dell'attività quotidiana dell'Associazione.

Difendere il suolo, il paesaggio e il territorio: salvaguardare i suoli fertili e recuperare i suoli agricoli abbandonati. Il suolo fertile è uno degli asset fondamentali per il futuro di ogni economia del pianeta (prova ne sia il *land grabbing* di cui in Africa, e non solo, sono protagonisti Governi di paesi forti - specie dell'estremo Oriente - e multinazionali). L'uso corretto e la gestione della risorsa suolo permettono anche di ridurre i rischi idrogeologici che oggi rendono insicuro quasi tutto il territorio nazionale. Slow Food sostiene la necessità di approvare nel nuovo Parlamento il Disegno di Legge "Salvasuoli" votato dal governo uscente con il fondamentale contributo della Conferenza Stato-Regioni. Il lavoro del Forum Italiano Salviamo il Paesaggio è stato ampiamente utilizzato per la stesura di quel testo e Slow Food sostiene la necessità di adottare le ulteriori proposte di modifica che saranno elaborate dal Forum stesso.

Inoltre, Slow Food sostiene le proposte formulate dal Forum per un corretto approccio metodologico ai criteri di pianificazione urbanistica, basati sulla primaria identificazione del patrimonio edilizio oggi esistente in ogni ambito comunale e sull'ammontare delle risorse vuote, sfitte, non utilizzate. Tale "fotografia" è da intendersi come necessaria per poter trasformare i Piani Urbanistici secondo le vere esigenze delle comunità e favorire la disponibilità di concreti dati oggettivi in grado di stimolare la partecipazione democratica di ogni cittadino alle scelte future che i riassetto urbanistici dovranno affrontare con improrogabile urgenza.

Difendere la legalità nei sistemi di produzione del cibo. In molti contesti il rischio di contaminazione con strutture più o meno organizzate di illegalità è molto alto. Illegalità che può assumere forme diverse che vanno dall'utilizzo del lavoro nero e del caporalato al controllo dei mercati dei prodotti alimentari, dal riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite all'utilizzo di prestanome per accedere a bandi per fondi pubblici e mercati. Tutto ciò si traduce con minori opportunità e maggiori difficoltà per le aziende che operano rispettando le leggi e l'etica. Pertanto si rendono necessarie politiche che mirano a contrastare i sistemi illegali (es.: introduzione di certificazione della regolarità del lavoro anche nei disciplinari di produzione dei marchi), e a favorire un rapporto sempre più stretto fra produttori e consumatori (co-produttori) per rendere più trasparente il lavoro di chi produce cibo.



Slow Food® Italia

Contrastare il cambiamento climatico. Attraverso le politiche alimentari si possono ridurre le cause e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, ma perché ciò avvenga è necessario che esse si occupino anche dei mercati e delle filiere produttive e di distribuzione che presentano elementi di criticità e di insostenibilità. Questi risultano particolarmente evidenti quando l'uso del suolo e delle materie prime agricole si trovano al centro di un conflitto tra produzione di cibo e produzione di energia. Si rende necessario una regolamentazione oculata e mirata alla razionalizzazione delle attività di produzioni delle agrobioenergie, valutando con attenzione la capacità dei bacini di approvvigionamento, le fonti di biomassa, le dimensioni degli impianti e la loro efficienza energetica. Proponiamo quindi una norma orientata all'autonomia energetica delle imprese agricole, commisurata alla dimensione aziendale e basata sulla politica di riutilizzo, riciclo e recupero. Sono necessari, inoltre, interventi nel campo della formazione e informazione delle imprese agricole per la gestione degli effetti negativi del cambiamento climatico. Proponiamo di sostenere e agevolare le aziende agricole affinché affrontino il problema dei cambiamenti climatici utilizzando tecniche agronomiche e strumenti adeguati (agrometeorologia) al fine di garantire un più razionale utilizzo delle risorse e contribuire a mitigare i fattori di rischio per il territorio.

Tutelare la biodiversità: dalle sementi di varietà tradizionali e le razze autoctone, ai prodotti frutto di trasformazioni e di saperi tradizionali. Individuiamo come fondamentale e strategica per il nostro Paese e la sua economia la valorizzazione e tutela delle piccole produzioni agroalimentari, di cui è ricchissima l'Italia, e l'immenso patrimonio di biodiversità che è alla base di quelle produzioni. Proponiamo di regolamentare le sementi tradizionali al fine di consentirne il libero scambio e di proteggere la proprietà intellettuale delle comunità contadine che le hanno sviluppate. Un sistema giuridico di riferimento deve essere basato sull'idea modernissima di comunità aperta per condividere e quindi per proteggere le conoscenze genetiche. Slow Food sollecita il nuovo Parlamento a completare l'iter per l'approvazione della Legge Cenni sulla biodiversità (il testo è già stato approvato all'unanimità dalla Commissione agricoltura della Camera dei Deputati) e le Regioni che ancora non l'avessero fatto a dotarsi di una legge sui semi che protegga le varietà locali e tradizionali e ne semplifichi la commercializzazione e lo scambio.

Liberare il sistema alimentare nazionale dagli organismi geneticamente modificati. Proponiamo di esercitare la clausola di salvaguardia e definitivamente chiudere il capitolo



Slow Food® Italia

delle coltivazioni di Ogm in Italia. Occorre altresì avviare una politica che liberi progressivamente tutte le filiere dalla presenza di Ogm, a partire dai mangimi. Gli Ogm non servono alla nostra agricoltura, non ne risolvono i problemi, anzi sostengono un modello economico, produttivo, sociale e gastronomico che è antitetico al sistema del made in Italy, alla nostra cultura e alle grandi opportunità che un sistema alimentare fondato sulla diversità e sulle risorse locali può garantire negli anni a venire al nostro Paese, sia in termini di export che in termini di consumi interni e sovranità alimentare.

Fornire incentivi per le giovani generazioni. Occorrono precise scelte strategiche sia dal punto di vista formativo sia dal punto di vista imprenditoriale/fiscale. Ragionare sul futuro dell'agricoltura significa riflettere sulle nuove generazioni di agricoltori, che oggi sono una categoria vulnerabile e in netto assottigliamento. Servono strumenti, normativi e culturali, in grado di facilitare l'accesso delle giovani generazioni alla terra o la loro permanenza nei territori rurali. Proponiamo di contrastare la tendenza all'invecchiamento della categoria degli agricoltori (siamo l'agricoltura con l'età media degli addetti più alta d'Europa e con il minore ricambio generazionale), attraverso misure che rendano non solo economicamente redditizia ma anche socialmente attrattiva la vita in ambiente rurale.

Tutelare le risorse idriche. Sono necessari miglioramenti strutturali con particolare riferimento all'efficienza della rete irrigua, ma anche operazioni di comunicazione e di formazione finalizzate a diffondere pratiche agronomiche che ottimizzino l'uso della risorsa idrica ed evitino gli sprechi (non dimentichiamo che l'agricoltura utilizza il 70% circa dell'acqua dolce disponibile; e che la nostra attuale rete idrica spreca circa il 40 per cento del portato). Nel breve periodo proponiamo di promuovere interventi che contrastino gli effetti dei cambiamenti climatici, che prevedano di ottimizzare la produttività del sistema agricolo, con variazioni minime nei costi, attraverso modifiche della gestione dei sistemi colturali. Nel lungo periodo, proponiamo di incentivare gli interventi che prevedono di ovviare alle avversità determinate dai cambiamenti climatici attraverso alcune modifiche strutturali del sistema produttivo agricolo. Il sostegno alla ricerca nell'ambito tecnologico deve inoltre essere indirizzato al risparmio idrico.

In questo ambito è altresì fondamentale dare seguito agli esiti del referendum del giugno 2011, dunque realizzare ovunque una gestione pubblica e partecipativa dell'acqua oltre a cancellare dalla tariffa il profitto garantito per i gestori, ossia eliminare la voce della remunerazione del capitale investito. Ciò significherebbe rispettare a pieno la volontà popolare espressa.



Slow Food® Italia

Tutelare le sapienze locali e di genere e incentivare l'imprenditoria ad esse connesse. Il patrimonio di conoscenze delle società rurali deve essere preservato dall'erosione. Esso non solo è fonte di sapere e di saper fare, non solo è base di conoscenze di carattere tecnico e scientifico, ma, se opportunamente difeso, può diventare un importante valore per i sistemi economici locali. In particolare le donne possono offrire un contributo significativo. La promozione di imprese agricole al femminile rappresenta un'occasione concreta di lavoro per le donne, per valorizzarne le competenze anche imprenditoriali e le capacità di cura e tutela delle produzioni locali e del territorio.

Promuovere programmi di riduzione degli sprechi. Il cambio di paradigma che caldegghiamo avrebbe come risultato anche la riduzione degli sprechi che oggi rappresentano lo scandalo principale del sistema alimentare dominante. Tuttavia non si può attendere che sia il cambio di sistema a generare una riduzione degli sprechi: occorre invece sostenere e valorizzare tutte le buone pratiche e le iniziative che agiscono già in questa direzione. Occorre soprattutto promuovere politiche per favorire il recupero e riutilizzo, per ridurre gli imballaggi, per penalizzare sistemi produttivi inefficienti.

Adottare politiche fiscali adeguate e attuare la semplificazione burocratica. E' necessaria la gestione degli investimenti in agricoltura al di fuori di una logica settoriale verso la valorizzazione di politiche territoriali in grado di premiare imprese agricole diversificate. Questo deve significare anche facilitazioni e semplificazioni a livello fiscale e formale, incentivi per lo sviluppo di tecnologie di piccola scala, rafforzamento delle strutture di medio livello (macelli, mulini) per la trasformazione; appoggio allo sviluppo di mercati degli agricoltori; appoggio alla creazione dei gruppi d'acquisto solidale e di forme di partecipazione alla produzione sul modello della *community supported agriculture*; facilitazione della distribuzione e della vendita diretta da parte dei produttori.

Tutelare e sostenere l'agricoltura di piccola e media scala e a basso impatto ambientale, e le economie locali. Sono, questi, i tratti peculiari delle produzioni agroalimentari regionali e nazionali, su questi bisogna costruire le alternative alle logiche di una malintesa globalizzazione che tenta di imporre un modello unico che non può che penalizzare chi ha il suo punto di forza nella diversità. In quest'ambito proponiamo, tra le altre cose, di considerare con maggiore attenzione, rispetto a quando fatto finora, il comparto dell'agricoltura a basso impatto ambientale (a partire dall'agricoltura biologica); esso rappresenta una delle eccellenze dell'agricoltura italiana e va messo in condizioni di



Slow Food® Italia

operare e di incontrare nella sostanza le aspettative dei consumatori più attenti, il cui numero è in costante e confortante crescita.

Sostenere una PAC verde, equa e giovane. Chiederemo al prossimo Governo di impegnarsi a sostenere una PAC più verde e più equa verso i piccoli agricoltori e i giovani, in primo luogo in sede europea nella fase di approvazione della nuova Politica Agricola Comune e poi con politiche attuative nazionali capaci di andare in quella direzione.

Utilizzare la cooperazione anche come strumento di sviluppo agricolo e alimentare. L'esperienza di Slow Food e della rete di Terra Madre insegnano che politiche di cooperazione tra i Paesi sono uno straordinario strumento di crescita culturale oltre che economica e sociale. Promuovere e rilanciare la cooperazione internazionale allo sviluppo coinvolgendo direttamente agricoltori, pescatori, artigiani, educatori, cuochi, ricercatori e in generale tutti gli addetti del sistema alimentare costituisce non solo una eccellente forma di diplomazia internazionale ma anche un investimento utile a mantenere il ruolo importante che il nostro agroalimentare ha saputo guadagnarsi nel tempo.

Tornare a investire sulla scuola. Dalle scuole per l'infanzia all'università, chiediamo di promuovere modelli di educazione più adeguati alla nostra attualità, orientati a sviluppare una capacità di lettura complessa, interdisciplinare e critica. Il cibo e l'educazione alimentare e del gusto sono un'opportunità per sperimentare didattiche inter e multidisciplinari, per rieducare le nuove generazioni a scegliere il proprio cibo scoprendo i propri gusti e seguendone l'evoluzione, imparando il piacere della tavola e di un'alimentazione sana.

In conclusione, visto che gli argomenti di cui parliamo in questo documento investono diversi Ministeri e Assessorati, ribadiamo che è indispensabile che su questi temi si creino strette interconnessioni tra gli stessi, possibilmente con un coinvolgimento e una responsabilità diretti del Presidente del Consiglio e dei Presidenti regionali.